



## Il bello del caos

ALBERTO ROLLO

**P**ENSO a Bookcity e la prima faccia che mi viene in mente è quella di Daniele Abbado: la vedo nei corridoi laterali della sala Visconti mentre si muove, sicuro, nel buio, fra artisti e scrittori in attesa del loro quarto d'ora, della loro "notte", in mezzo a un pubblico blu elettrico, disposto a ferro di cavallo nella grande sala, memore di spazi e clangori d'officina. A Daniele Abbado è venuto in mente di prolungare i libri dentro l'oscurità, di mettere volti e voci a far da confine alla città dei lettori.

Ma il suo è solo un segno fra i molti. Lo schiocco di dita di Bookcity vuole accendere attenzione ovunque. Certo, si dirà, i grandi nomi e i luoghi cruciali della città chiamano forte. Eppure. Lo sforzo di promotori e organizzatori è stato quello di seminare e disseminare — dalle biblioteche condominiali alle carceri, dai circoli alle Fondazioni, dai teatri alle (senti, senti) case private. Che cosa mi aspetto? Mi aspetto caos.

Ma quest'anno è stato anche pensato di affidare alle librerie (che in tal senso guadagnano una giusta centralità) il compito di orientare chi si muove per la città alla ricerca dell'incontro, dell'autore, del titolo di cui si parla.

Il 16 si va a incontrare libri. E vediamo come rispondono. Anche in quel caso mi vengono in mente facce che, anche senza Bookcity, stanno là, fra le quinte della bottega, a dirci una ossessione, una insistenza, un cammino.

» SEGUE A PAGINA III



# Da consumatori a comunità

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**ALBERTO ROLLO**

**M**ILANO e le sue librerie. Che occasione importante. Ce ne rendiamo conto veramente che uno dei nodi della vita culturale di una città passa di lì? Ci siamo abituati alla politica degli eventi (e **Bookcity** tiene ben conto di questo accadere pubblico che ha preso il nome — antipatico — di evento), ma la vera continuità fra la concentrazione del pubblico intorno ai suoi "personaggi" e l'intimità della lettura si consuma lì, dove ci si improvvisa da consumatori a comunità. **Bookcity** è forse anche una babelica occasione per passare l'evidenziatore su quella continuità, quando Geoff Dyer, Kader Abdolah, Marc Augé, Daniel Pennac tornano o cominciano a essere pagine, scrittura, confezione cartacea. Libri.

Quel book di **Bookcity** sembra stemperare un po' la bella autorevolezza della parola italiana, ma la città ha una concretezza che va oltre gli anglicismi. E forse **Bookcity** dobbiamo anche pensarla come mappa della città, come stimolo a rovistare fra vie e palazzi, fra sedi di biblioteche zonali prefabbricate (secondo il gusto degli anni sessanta) e fabbriche appena riqualificate (secondo il gusto del nuovo millennio), fra osterie e scuole. Darsi appuntamento a **Milano**, diceva una vecchia canzone, diceva che era strano. Ma alludeva a incontri sentimentali. Non è più così strano. Anche per gli appuntamenti culturali. Il vero quesito è che cosa sortisce da questo incontrarsi. Che cosa succederà il 17 novembre a Dergano con i



**L'AUTORE**

Alberto Rollo (Milano 1951) è direttore editoriale della Baldini & Castoldi recentemente acquisita dalla Nave di Teso di Elisabetta Sgarbi. Con il romanzo autobiografico "Un'educazione milanese", edito da Manni, è entrato nella cinquina dei finalisti del Premio Strega 2017



Lettori Volontari che, mi sembra di capire, si aggireranno fra scuole, botteghe, negozi? Suona eccitante. Un intervento che fa venire in mente il Living Theatre, le incursioni militanti. Cosa leggeranno? Come leggeranno? Io andrò al Teatro Parenti, con altri, a raccontare, ciascuno il suo, un romanzo che ha cambiato il nostro modo di percepire il mondo. C'è un'aria di festa, è indubbio. Gli editori vogliono spazio, vogliono spazio agli au-

tori, ma, al di là delle grandi performance o delle occasioni istituzionali (si celebra Umberto Eco, e si fa bene, giacché se c'è stato un edonista del libro, questo era lui), ci sono centinaia di micro appuntamenti che vanno letti — senza frustrazioni — come micro prove di una comunità di cittadini che dividono temi, idee, proteste, riflessioni, tutti compresi dentro il corpo accogliente della città-libro. La fierezza della nicchia. Cosa manca in tut-

to questo universo così articolato e ricco? Forse nulla. Ma mi si lasci chiudere con una considerazione: la città del libro finge di non sapere che l'accostamento piacere/lettura non è automatico. Non c'è nulla di meno garantito del piacere che viene dalla lettura. La lettura è la conquista, a volte faticosissima, di una disposizione attiva, persino di un esercizio "matto e disperatissimo", e il piacere, quando arriva e permane, dimentica la fatica. Mi piacerebbe che ci fossero nella città del libro degli spazi, delle nicchie, o anche delle sale dedicate all'esercizio della lettura. Non gioco, non intrattenimento, non autocelebrazione, e non soltanto l'onorevole operato di Libriamoci e **Bookcity** scuole (che dialogano con una istituzione di volta in volta o sopra o sotto stimolata). Penso a una vera pedagogia ambulante — messa in atto da quegli stessi scrittori che danno per scontato il piacere che somministrano ai loro fedeli. Mi piace pensare che lavorino, invece, per conquistarlo. Che abbiano, in questa città maestra del fare e del fare bene, lo spirito per scoprire dove fallisce la loro impresa, o dove invece vince. Mi vedo schermi su cui passano parole, frasi, giri sintattici e sotto — piccoli — uomini "del piacere" che mostrino la semplice verità della lettura. È una ipotesi per il futuro. **Bookcity** può farlo, perché siamo in una città che può chiederlo. E farsi modello. Solo allora l'ideale percorso dalla libreria agli incontri pubblici e dal libro-spettacolo alla libreria può compiersi, senza ignorare l'inevitabile compresenza di una bookless-city, di una città senza libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1125

Gli appuntamenti della sesta edizione di **Bookcity**: nei quattro giorni del festival sono attese 150000 persone



200

I luoghi della città coinvolti: dai musei ai teatri, dagli auditorium alle scuole e librerie, in centro e in periferia



430

I soggetti che hanno promosso gli incontri in calendario, tra fondazioni, editori e associazioni varie



450

I volontari di ogni età che hanno accettato di prestare servizio: senza di loro il festival non potrebbe svolgersi

## L'editoriale

**Bookcity e dintorni** Le librerie come nodi della vita culturale cittadina, il corpo accogliente della città-libro, la lettura come fatica e piacere. E una proposta agli scrittori

